



LUCIA RODLER

PAOLO PEREZ E UNA LETTURA ROSMINIANA DELLA COMMEDIA DANTESCA

PAOLO PEREZ AND A ROSMINIAN READING OF DANTE'S COMEDY

This article introduces the editor of Antonio Rosmini, that is to say the Earl from Verona and the Rosminian priest Paolo Perez (1822-1879). He published the original writings of the philosopher from Rovereto about Dante and he made some comments and examples from the Commedia. Perez's notes are relevant for an ethical and religious interpretation of the Commedia in opposition to the political and Renaissance-style reading of the time. Moreover, Perez's paratext is useful to look into the convergence of philosophy and literature in Rosmini's writings.

I. ROSMINI STUDIOSO DI DANTE

Nel *Ritratto di Antonio Rosmini* (1855), il letterato Niccolò Tommaseo ricorda la passione per Dante del filosofo roveretano e accenna al progetto del compagno nell'Università patavina di uno studio sul Dante «civile» della *Commedia* e della *Monarchia*:

Egli prese per tempo non solamente ad amare il verso di Dante, ma a penetrare nelle dottrine di lui. [...] Lo intendeva il Rosmini giovinetto, perché già erudito nel linguaggio delle antiche scuole de' Padri; e non solo i filosofici e religiosi concetti ne comprendeva, ma i civili altresì; e scrisse allora ragionamenti ne' quali commentare il poema col libro della *Monarchia* e con gli altri di Dante; cosa per quel tempo nuova. Ammirava egli il verso di Dante; e a me, assorto ne' grandi latini, ne raccomandava lo studio.¹

In effetti Rosmini ha due progetti danteschi: il primo è quello di occuparsi del “sistema Dante” (e dunque, per dirla con Tommaseo, dei concetti filosofici e religiosi); il secondo è quello

¹ N. TOMMASEO, *Ritratto di Antonio Rosmini*, Paravia, Torino 1929, p. 5.

di approfondire il pensiero politico, cioè le riflessioni sull'Italia come spazio definito e unitario anche dal punto di vista linguistico. Intorno agli anni Venti dell'Ottocento Rosmini scrive qualche pagina intorno al secondo argomento di ricerca ma, purtroppo, interrompe ogni altra fatica critico-letteraria, lasciando una serie di appunti inediti che conviene elencare, ricordandone in breve il contenuto:

1. Una lettera sul primo canto dell'*Inferno* dantesco, forse destinata al Tommaseo, in cui Rosmini sostiene alcuni nuclei fondativi della sua interpretazione e cioè che il canto proemiale offre una chiave di lettura dell'intero poema, anche per il ruolo importante di Virgilio, narratore del viaggio di Enea agli Inferi; che l'argomento del poema è morale, ma di quella morale aristotelica che è «scienza normativa rispettivamente dell'individuo, della famiglia e della repubblica» e comprende perciò anche l'economia e la politica; che questa scienza morale viene insegnata attraverso immagini di vite umane esemplari; ed infine che lo stesso Dante ha illustrato la complessità semantica della *Commedia* nella lettera a Cangrande della Scala;²

2. un piccolo quinterno datato 11 dicembre 1821 e intitolato *Brevissime annotazioni sopra Dante Alighieri*. Il manoscritto è una bozza di commento che si conclude, in data 6 gennaio 1822, con le note al X canto dell'*Inferno*; il metodo è quello di spiegare «Dante con Dante» e mostra una conoscenza capillare e approfondita di nuclei semantici e retorici del poema;³

3. un fascicolo manoscritto intitolato *Del bello universale della Divina Commedia*. Questo progetto, cui già si è fatto cenno, doveva essere articolato in cinque sezioni:

- Dell'architettura dell'universo Dantesco
- Della politica Dantesca.
- Della Dantesca Morale Filosofia.
- Della Teologia di Dante.
- Dell'artificio oratorio e poetico di Dante. Per questa parte Rosmini prevedeva una ulteriore articolazione: «a) varietà dei modi onde introduce, fa scoprire le persone; b) persone viventi artificialmente introdotte; c) modo indiretto di distinguere le cose; d) fatti da lui inventati secondo il verosimile (come per es. Pier delle Vigne, Conte Ugolino, Francesca D'Arimino, Ulisse, ecc...)».⁴

² Cfr. A. DOMINICIS, *Il giovane Rosmini e la critica dantesca*, in «Rivista rosminiana di filosofia e cultura», LX, 1966, 3, pp. 161-177 (e 172-173 in particolare). Dominicis valorizza la scrittura iconica di Dante che insegna la morale «con fatti, con immagini, con ornamenti di stile dipingendo tutto quello che avviene nell'umana vita, correggendo i vizi, e le virtù commentando» (ivi, p. 163).

³ Cfr. ivi, pp. 164-165.

⁴ Cfr. ivi, p. 165; PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, p. 251.

In realtà, negli anni Venti dell'Ottocento,⁵ Rosmini abbozza solo una riflessione sulla politica dantesca che, negli anni Settanta, il confratello Paolo Perez decide di pubblicare insieme ad altri scritti rosminiani di letteratura e arte. Si scopre allora che, in anticipo su Francesco De Sanctis, Rosmini ha valorizzato il rapporto tra *Commedia*, *De Monarchia* e *De vulgari eloquentia*: le tre opere progettano una pace globale ottenuta grazie a una monarchia universale, guidata da un solo re. Questo obiettivo, che apparteneva già ai Romani, garantirebbe il bene dell'umanità e dunque la volontà di Dio. Alla luce di tale interpretazione, Rosmini sottolinea il ruolo politico di Virgilio nei primi due canti dell'*Inferno* e di Bruto e Cassio nel fondo della cavità dei dannati. E chiarisce anche altri passi: dagli attacchi alle ambizioni municipalistiche di numerose città italiane, a partire da Firenze, alle lodi di Cesare e Giustiniano in *Paradiso*. E Rosmini ritiene coerente anche il Dante teorico di una lingua volgare unica, indipendente dai dialetti e cortigiana: «egli vuole che tutti i nobili italiani amando l'Italia tutta, e non solo il proprio paese, usino anche un parlare universale e nobile, e che questo si chiami *cortigiano*, dalla corte ch'egli immagina l'Italia».⁶

La ricchezza dei contenuti degli scritti rosminiani su Dante è stata ben compresa da Perez che li ha editati e arricchiti con una serie numerosa di note di commento. Queste riflessioni sono importanti nella storia della critica dantesca del secondo Ottocento perché sottolineano una lettura etico-religiosa della *Commedia* in un periodo in cui domina in Italia l'interpretazione politica. Non per caso il critico tedesco Franz Xavier Kraus riserva ai connazionali il merito di avere letto il Dante morale, teologo e filosofo.⁷ Gli Italiani si sarebbero limitati al Dante «cantore dell'*Imperio Romano*»,⁸ per usare un'espressione del filosofo roveretano. A vero dire Kraus semplifica un poco la questione, come mostra bene la scelta di Perez di editare anche una serie di riflessioni filosofiche e teologiche di Rosmini sparse in altri testi per integrare l'immagine del lettore "politico" con quella di uno studioso della totalità del sistema dantesco.

⁵ Rosmini fa riferimento al testo di K.L. HALLER, *Ristorazione della scienza politica*, del 1820, come «stampato l'anno scorso», offrendo un riferimento cronologico alle sue riflessioni (PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, p. 252).

⁶ PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, p. 267 (corsivo nel testo). Sull'idea di pace in rapporto alla politica medioevale cfr. F. BATTAGLIA, *Rosmini interprete di Dante e di Marsilio da Padova*, in «Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali. Rendiconti», LXI, 1972, 2, pp. 125-132.

⁷ F.X. KRAUS, *Rosmini's Dantestudien (Studi danteschi di Antonio Rosmini)*, in AA.VV., *Per Antonio Rosmini nel primo Centenario dalla sua nascita, 24 marzo 1897*, Cogliati, Milano 1897, vol. 2, pp. 476-495.

⁸ PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, p. 267 (corsivo nel testo).

II. PEREZ STUDIOSO DI ROSMINI E DANTE

Paolo Perez è un critico poco conosciuto anche tra gli addetti ai lavori. Eppure questo «prete esemplare», «valente e acuto discepolo del Rosmini», questo «animo aperto a tutti i più nobili entusiasmi», «poeta e patriota», è stato uno studioso fine di Dante.⁹ Per ciò che qui interessa, la scelta biografica più importante del Perez avviene nel 1856 quando egli entra nell'Istituto della Carità fondato dal Rosmini e inizia ad insegnare Letteratura italiana nei Licei di Stresa e Domodossola (oltre che Teologia morale ai giovani che si formano al sacerdozio). Ecco come viene ricordato da un allievo che giunge a Stresa nel 1864:

figura alta e sottile, dall'aspetto, dal comportamento, dai modi, dalle parole spiranti decoro e nobiltà signorile. Di lui letterato chiaro e insigne, scrittore di classica purezza, poeta delicato e gentile, dantista di buona fama, filosofo rosminiano acuto ed erudito; di lui che alla varietà e alla profondità del sapere e della dottrina accoppiava una rara candidezza e bontà d'animo, una più rara candidezza ed effusione di sentimento; di lui che mi fu maestro, dal quale imparai lo studio attento e intelligente, dei classici, della lingua, dello stile; che da vicino e da lontano mi confortò della profonda e benefica influenza, tanto che la memoria dei grandi benefici ricevuti mi rimarrà sacra "usque dum vivam et ultra"; di lui spero avere opportunità di parlare più innanzi, con larghezza ed affetto meno frettolosi e inadeguati.¹⁰

Intellettuale colto e garbato, negli anni Sessanta dell'Ottocento Perez pubblica un lavoro sulla seconda cantica, cioè i *Sette Cerchi del Purgatorio*¹¹ (apprezzato da Niccolò Tommaseo e giudicato eccellente da Giosuè Carducci), che meriterebbe nuova attenzione critica, anche in confronto con le note dantesche di commento al Rosmini.¹² In questa sede, intanto, ci limitiamo a presentare l'editor di una «antologia delle rosminiane idee applicabili al Bello».¹³ Perez pubblica

⁹ G. BIADEGO, *Antonio Rosmini a Verona*, in *Per Antonio Rosmini nel primo centenario della sua nascita*, cit., vol. 2, pp. 150-172 (p. 150 in particolare).

¹⁰ Cfr. <https://www.rosmini.it/Objects/Pagina.asp?ID=247> (consultato il 3 febbraio 2021).

¹¹ Cfr. P. PEREZ, *I sette cerchi del Purgatorio*, S. Franco e figli, Torino 1865, e poi, rivisti, 1867. Il lavoro si divide in due parti: *I sette cerchi in generale*; *I sette cerchi in particolare*. Nella prima Perez illustra i tre mezzi di purgazione danteschi: la pena, la meditazione o la preghiera, e la benigna custodia degli angeli. Nella seconda egli analizza la purgazione nei sette cerchi, in riferimento ai sette peccati capitali e al ruolo importante di Maria (cfr. *Tavola sinottica de' sette cerchi*, ivi, pp. 265-267).

¹² Cfr. C. JONGHI-LAVARINI, *Cenni biografici. Prof. Sac. Conte Paolo Perez, prete rosminiano*, in «Bollettino dell'Associazione "A. Rosmini"», dicembre 1929, 24, pp. 1-8; N. TOMMASEO, *Il centenario di S. Tommaso d'Aquino*, in «Rivista Universale», XIX, 1874, p. 438; G. CARDUCCI, *Prefazione a G. GOZZADINI, Maria Teresa di Serego Allighieri Gozzadini*, Zanichelli, Bologna 1884², p. XV.

¹³ PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, *Avvertimento*, p.n.n.

due raccolte di scritti rosmينiani: la prima nel 1870 e la seconda nel 1873.¹⁴ La prima raccoglie cinque saggi già editi: due teorici (uno sul genere letterario dell'idillio e uno sul bello in rapporto al vero); due sui comportamenti e in particolare sulla «gentilezza» (il *Galateo de' letterati* e un curioso discorso sull'abitudine di giustificare le mancate visite agli amici, *La carta di scusa*); e un saggio sulla lingua di un volgarizzamento trecentesco rieditato dopo puntuali indagini filologiche.¹⁵ Il volume del 1873 comprende, invece, «pensieri e dottrine trascelti dalle opere edite e inedite» del confratello, ordinati in due sezioni: la prima raccoglie scritti sul bello artistico, la retorica, la filologia, la linguistica, la mitologia e tre scritti su Dante (*Della dottrina politica di Dante; Della dottrina ideologica di Dante; Della dottrina teologica di Dante*);¹⁶ la seconda riunisce riflessioni filosofiche, psicologiche e pedagogiche; segue un approfondimento sulle «tre società necessarie allo sviluppo del genere umano», cioè la divina, la domestica, la civile.¹⁷ A ben vedere, nella raccolta del 1873, Perez compie una interessante operazione retorica: “inventa”, cioè ritrova, gli argomenti in diverse opere rosmينiane, richiamate in nota; “dispone” il materiale in sezioni, cui dà un titolo orientativo del contenuto; riflette sulla “elocuzione” delle varie parti, che sono tratte da opere differenti;¹⁸ attiva poi la memoria intertestuale con Dante. Grazie al poeta e al personaggio della *Commedia*, Perez realizza così anche l'*actio* retorica, nel senso che mostra la filosofia

¹⁴ Perez progetta anche una terza raccolta (non pervenuta), con le lettere inviate da Rosmini ad altri «cultori del Bello» (PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 1, *Avvertimento*, p.n.n.). In collaborazione con il confratello trentino Giuseppe Calza, Perez pubblica invece due volumi di testi rosmينiani scelti in rapporto alla modernità: *Esposizione ragionata della filosofia di Antonio Rosmini: con uno sguardo al luogo ch'ella tiene fra l'antica scienza e la nova*, Bertolotti, Intra 1878-1879.

¹⁵ A. ROSMINI, *Sull'idillio e sulla nuova letteratura italiana*, in PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 1, pp. 1-96; ID., *Ragionamento intorno alla bellezza*, ivi, pp. 97-198; ID., *Galateo dei letterati*, ivi, pp. 199-322; ID., *La carta di scusa*, ivi, pp. 323-335; ID., *Prefazione al volgarizzamento della vita di S. Girolamo*, pp. 337-346.

¹⁶ Questi gli argomenti rubricati dal Perez nella *Sezione I*: Capo I, *Arti belle e bellezza*, in PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, pp. 1-57; Capo II, *Arte della parola*, ivi, pp. 58-94; Capo III, *Cenni filologici*, ivi, pp. 95-151; Capo IV, *Frammenti d'una Grammatica filosofica*, ivi, pp. 152-221; Capo V, *Considerazioni intorno alla Mitologia*, ivi, pp. 222-250; Capo VI, *Accenni a studi su Dante*, ivi, pp. 215-288.

¹⁷ Questi gli argomenti della *Sezione II*: Capo I, *Scienza, o educazione dell'intelletto*, in PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, pp. 291-351; Capo II, *Morale, o educazione della volontà*, ivi, pp. 352-415; Capo III, *Di alcuni istinti, affezioni, e facoltà più notevoli nell'uomo*, ivi, pp. 416-508; Capo IV, *Diversità degli ingegni e de' caratteri morali, e norme a dirigerli*, ivi, pp. 509-576; Capo V, *Esempi di prosa scientificamente descrittiva*, ivi, pp. 577-602; Capo VI, *Le tre società necessarie allo sviluppo del genere umano*, ivi, pp. 603-820.

¹⁸ Nell'*Avvertimento* del 1870 (in PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 1, p.n.n.) si legge che gli scritti raccolti non possono «dappertutto mostrar la franchezza e maturità di stile» che Rosmini raggiunge solo con gli anni; e, nell'*Avvertimento* del 1873, Perez aggiunge che il libro offre «mistura di

rosminiana in atto con precisione e passione, anche negli scritti non dedicati alla *Commedia*:

Là dove poi la sentenza del testo ci pareva feconda di qualche spontanea applicazione, e confermata da qualche bel passo di scrittore classico e massime dell'Alighieri, non abbiám lasciato di notarlo, e le nostre note abbiamo distinte d'asterisco, perché non si confondessero con quelle dell'Autore.¹⁹

Ecco dunque lo scopo del presente studio: ripercorrere alcune note con cui Perez dialoga con Rosmini e Dante in un modo insieme rispettoso e audace: rispettoso, perché Perez usa Dante per affermare il vero e il giusto, ossia due principi cardine del pensiero del fondatore dell'Istituto della Carità;²⁰ audace, perché Perez racconta la filosofia grazie alla letteratura: Rosmini espone una teoria e Dante ne narra l'esperienza; il primo riflette sull'individuo in generale, il secondo adduce esempi di un viaggio particolare; e poco conta chi è venuto prima perché Perez realizza quella lettura enattiva (dal verbo latino *enasci*), cioè creativa e operativa, che interessa oggi la narratologia;²¹ solo in questo modo, infatti, la tradizione dei classici può diventare esperienza naturale per lettori lontani nel tempo, come già nel caso di Perez.

Per quanto riguarda la parte dedicata a Dante, da autentico curatore editoriale, Perez integra la sezione che riproduce gli scritti politici (rubricati come Articolo I, alle pp. 251-267 del volume del 1873), con una serie di passi rosminiani su altri due argomenti: la dottrina ideologica (Articolo II, *ivi*, pp. 268-278) e la dottrina teologica (Articolo III, *ivi*, pp. 279-288). E ciò per completare l'immagine, riduttiva e manipolabile, di un Rosmini lettore politico. In una nota che conclude la sezione «ideologica», egli descrive il suo lavoro di scelta, parziale e tuttavia foriero di stimolanti sviluppi di ricerca:

Ci duole di non aver potuto recare se non pochi accenni del Filosofo Roveretano alla dottrina ideologica del poeta Fiorentino, accenni quasi scappati dalla penna in mezzo alla grave materia che lo incalzava. Di quanta luce egli, così profondo nella dottrina degli Scolastici e specialmente di S. Tommaso, avrebbe potuto rischiararci i passi ideologici della Divina Commedia! Quante attinenze col proprio sistema avrebbe trovate, per esempio, nella terzina del secondo canto del Paradiso:

stile il più vario, ora accurato e ora un po' negletto, ora splendido e ora severo, secondo l'indole delle opere svariate che ce ne forniscono la materia» (in PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, p.n.n.).

¹⁹ PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, *Avvertimento*, p.n.n. Sulla distinzione tra il poeta e il personaggio cfr. G. LEDDA, *Dante Alighieri, Dante-poet and Dante-character*, in AA.VV., *The Cambridge Companion to Dante's «Commedia»*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, pp. 28-42.

²⁰ Cfr. F. DE GIORGI, *La scuola italiana di spiritualità. Da Rosmini a Montini*, Morcelliana, Brescia 2020: tra le caratteristiche della spiritualità rosminiana De Giorgi sottolinea l'importanza attribuita alla Parola di Dio e alla esegesi patristica, secondo un *habitus* che si riconosce anche in Perez lettore di Dante e Rosmini.

²¹ Cfr. F.J. VARELA - E. THOMPSON - E. ROSCH, *The Embodied Mind*, MIT Press, London 1991; M. FLUDERNICK, *Towards a Natural Narratology*, Routledge, London 1996.

Lì si vedrà ciò che tenem per fede,
 Non dimostrato, ma fia per sé noto,
 A guisa del VER PRIMO, che l'uom crede [...].²²

Con sicurezza Perez istituisce dunque una reciprocità virtuale tra Rosmini e Dante, tanto più autentica quanto più i «passi ideologici» hanno a che fare con il concetto rosminiano di vero. La sezione raccoglie cinque interventi di Rosmini tratti da opere differenti e così intitolati:

1. *Questione dell'origine delle idee*. Sul rapporto di Dante con S. Tommaso, a proposito dell'origine della conoscenza e a commento di *Purg.* XVIII, 49-60.
2. *Uso della voce verità*. Sulla distinzione tra la verità, le verità e le cose vere.
3. *Facoltà della Riflessione*. Sulla riflessione come facoltà intellettiva e non sensuale.
4. *Attenzione e contemplazione sì intensa che toglie il poter riflettere, o anco il poter tornare colla memoria sulle cose contemplate*. Sull'estasi e l'eccesso di mente.
5. *L'accennata verità esposta in altro modo*. A commento di *Par.* XVIII, 7-24.

I paragrafi 2 e 3 ci offrono anche la misura del lavoro di Perez perché le sue note sono decisamente più lunghe delle pagine di Rosmini. Nel paragrafo 2 il filosofo sottolinea la distinzione dantesca tra la «verità» (declinata meglio al plurale, come nel Salmo XI, perché le verità sono «idee esemplari» di un mondo complesso) e le «cose vere»: «la verità è l'esemplare, le cose in quanto son conformi al loro esemplare sono vere, partecipano della verità».²³ Nel paragrafo 3 Rosmini precisa invece che il riflettere «non è atto del senso, ma dell'intendimento», e cita il passo di *Purg.* XXV, 74-75, in cui Dante presenta l'anima che «sé in sé rigira».²⁴ In entrambi i casi, dopo aver selezionato e rubricato i passi, Perez interviene in nota per approfondire Rosmini con Dante e Dante con Dante. Il filo conduttore degli interventi è costituito in genere dal linguaggio che Perez estrae dal testo rosminiano e intreccia con numerosi passi danteschi e, talora, anche di altri autori. In questo caso l'aggettivo «vere» (riferito a «cose») dà avvio a una riflessione sulla luce della divina trinità: «alta luce che DA SE' È VERA» (*Par.* XXXIII, 54), cioè «che non è vera a quel modo che son vere le altre cose, dette vere perché partecipano della verità; ma vera per essenza, anzi verità assoluta e sussistente, esemplare supremo e unico, che di sé fa partecipi tutte

²² PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, pp. 278-279: la nota prosegue con un riferimento a *Purg.* XXV, e all'«errore di Averroè [...] di cui non andò netta nemmeno la celebre Università degli studj di Padova». Per i rapporti di Dante con la tradizione alternativa al tomismo, sulle orme degli studi di Bruno Nardi, cfr. G. STABILE, *Dante e la filosofia della natura. Percezioni, linguaggi, cosmologie*, Sismel-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2007, p. 384 (su Rosmini e Nardi).

²³ PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, pp. 271-272. I passi sono tratti da A. ROSMINI, *Nuovo saggio sull'origine delle idee* (1830), G. MESSINA (ed.), Città Nuova Editrice, Roma 2005, V, 3, pp. 72, 76-78.

²⁴ PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, pp. 272-273. Cfr. A. ROSMINI, *op. cit.*, IV, 2, p. 347 (vale la pena precisare che Rosmini cita Dante in nota; Perez la riprende e la annota a sua volta).

le cose vere». ²⁵ Così Perez aggiunge esempi tratti dalla *Commedia* per confermare le analisi di Rosmini, restando sempre molto attento alla lingua di Dante:

E questo concetto stesso faceva creare all'Alighieri il verbo *inverarsi*, cioè farsi partecipe del vero, accostarsi alla prima Verità coll'intelletto e con tutto se stesso, e quindi prender dell'Essere quanto è più possibile, toccar la perfezione possibile alla creatura. Quindi de' nove cerchi lucenti, simbolo delle nove gerarchie angeliche, volgentisi intorno al punto di luce ineffabile che simboleggia Dio stesso, il Poeta segna il più rapido, il più vicino e perfetto, quello de' Serafini, con questi versi:

E quello avea la fiamma più sincera,
Cui men distava la favilla pura;
credo, però che più di lei S'INVERA (*Par.* XXVIII, 37-39). ²⁶

Il commento di Perez è segnalato dall'asterisco che accompagna il numero di nota; ed avviene in continuità con il testo rosminiano perché l'editor dichiara esplicitamente di avere cercato di «conformar[si] agli schietti intendimenti» del filosofo roveretano. ²⁷ Così le sei righe che Rosmini dedica alla «facoltà della riflessione» (paragrafo 3 dell'«articolo» ideologico) sono completate da una trentina di righe della nota in cui Perez spiega l'uso prima latino, poi italiano e dantesco del verbo *re-flectere*, in riferimento a sei passi tratti da *Purgatorio* e *Paradiso* (cantiche più frequentate rispetto all'*Inferno*). ²⁸ Di là dai significati fisici e spirituali individuati da Perez, conviene riconoscere il metodo di lavoro: egli intreccia il linguaggio di Rosmini filosofo con quello di Dante poeta che parla attraverso la figura di Dante personaggio, la più vicina forse a quella di Perez – due mediatori in viaggio dentro a universi di parole scritte. ²⁹

Anche per l'*Articolo III*, dedicato alla *Dottrina teologica di Dante*, Perez procede nello stesso modo; sceglie alcuni passi significativi nei testi rosminiani e li rubrica in una serie di capitoletti antologici:

1. *Vestigi del Dio aristotelico in Dante*. Sulla distinzione tra il “Dio” artefice di Platone e di Aristotele, con il commento al Dante aristotelico e cristiano di *Par.* I, vv. 103-132.
2. *Il dogma della risurrezione*. Commento a *Par.* VII, a proposito della risurrezione dell'anima

²⁵ PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, p. 272 (maiuscole e corsivi nel testo).

²⁶ *Ibidem* (maiuscole nel testo). Perez immagina che anche il termine rosminiano «inoggettivarsi» sia nato leggendo neologismi danteschi come «intuarsi, immiarsi, inlujarsi, inlejarsi, incielarsi, imparadisiarsi, indiarsi, inverarsi»; cfr. PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, p. 507.

²⁷ Ivi, *Avvertimento*, p.n.n.

²⁸ Ivi, p. 273.

²⁹ Sulle tendenze della critica dantesca contemporanea, attenta soprattutto al percorso biografico del poeta e alla sua formazione intellettuale, cfr. A. CASADEI, *Dante. Altri accertamenti e punti critici*, Franco Angeli, Milano 2019, pp. 7-21.

e del corpo, con particolare attenzione al pensiero del *Timeo* di Platone ripreso da Aristotele.

3. *La voce deiforme di Dante teologo.* Sul significato del termine «deiforme» e sul giusto uso che Dante ne fa per definire il Paradiso «deiforme regno».

Pure a proposito della teologia Perez esprime nella nota finale «il dispiacere che così pochi cenni de' luoghi teologici di Dante abbia lasciato chi meglio d'ogni altro avrebbe potuto darci un commento alla terza Cantica, che si può dir Teologia adorna delle vesti della Poesia».³⁰ In assenza di altri testi rosminiani, Perez assume dunque il compito di narrare la teologia in una lunghissima nota al paragrafo 2 che è anche una riflessione sul giusto sistema retributivo delle pene. In modo esplicito, Perez interviene «a confermare» le parole di Rosmini (e di Tertulliano, *De resurrectione*) intorno alla resurrezione combinata di anima e corpo, elencando «luoghi della divina Commedia» che illustrano il concetto in modo «or più or meno aperto»: la riflessione sull'intensità di gioie e pene nel canto VI dell'*Inferno*; il riferimento alla beatitudine degli spiriti della sfera del Sole con la possibile agnizione tra persone care («sentimento delicatissimo» che Perez accompagna con una citazione dal *Sermo III* di S. Bernardo); la profezia della doppia veste dei beati nel XXV del *Paradiso* (da Isaia, LXI, 7). Conviene sottolineare il fatto che il desiderio del giudizio finale appartiene anche ai dannati dell'*Inferno*: così, a proposito del passo dantesco «Ciascun ritroverà la trista tomba, / ripiglierà sua carne e sua figura, / udirà quel che in eterno rimbomba» (*Inf.* VI, vv. 97-99), Perez precisa che

Il verbo RITROVERA' suppone un cercar desideroso, la espressione SUA CARNE indica un'appetita proprietà, e l'aggiunger SUA FIGURA compie l'idea dell'individualità amata da ciascun essere, e segna la corporea sembianza onde ogni uomo, come già qui, sarà anco di là conosciuto e distinto tra tutti.³¹

Come già nei *Sette cerchi del Purgatorio*,³² Perez insiste sull'importanza della corporeità nella *Commedia* e indugia nella descrizione dell'attesa del giorno del giudizio in una serie di visioni: nel canto X (vv. 8-12), ad esempio, l'anima eretica «si protende col desiderio verso il proprio corpo raccolto nella tomba terrena» perché «solo quando anima e corpo saran riallacciati s'avrà una tomba sola e suggellata per sempre». E proprio il riferimento all'individualità motiva, secondo

³⁰ PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, p. 288.

³¹ Ivi, p. 286 (e pp. 284-286). Cfr. A. ROSMINI, *Lettera al Canonico Teol. D. Giuseppe Gatti*, in ID., *Epistolario Completo*, Pane, Casale Monferrato 1893, XI, pp. 614-617 (la lettera è datata 12 giugno 1852).

³² Il nesso tra sofferenze dei sensi e riscatto dell'anima è al centro del commento al *Purgatorio*: egli descrive con cura la «pena del senso, ad ammenda del malo diletto antico, e a piena guarigione delle potenze inferiori, che in quello cospirarono»; questi «esercizi penali» «han la virtù di radere dall'anima ogni imperfezione». Sono «fatiche benedette» che determinano la «purificazione de' vestigi lasciati dalla superbia, dall'invidia, dall'ira, ecc.» in corpi-anime segnate dal vizio; cfr. PEREZ, *I sette cerchi*, cit., pp. 6, 111-112, 267.

Perez, l'annuncio del canto VII (vv. 56-57): gli avari e i prodighi «risurgeranno del sepulcro/col pugno chiuso, e quelli co'crin mozzi». Questa immagine viene illustrata nei termini seguenti: sebbene Dio restituisca «un corpo perfetto», «l'anima rea» resta «inabile a ben moderarlo» e dunque «v'imprimerà i vestigi e le pieghe del proprio vizio, p. es. dell'avarizia, di cui qui appunto è simbolo la rigidità del pugno, o della prodigalità simboleggiata nel gitto di tutte cose fino a' capelli». Persino i suicidi manifestano «il desiderio de' propri corpi»: in questo caso Perez parla di *resurrectio iudicii* (secondo le parole di Cristo in Gv 5, 29) non di *resurrectio vitae* (riservata alle «anime giuste» che «alleviano» la propria carne³³): infatti «l'anima lotterà contro la vita a un tempo e contro la morte senza poter godere il piacere di quella, né sperare il riposo di questa: tormento proprio di tutti i dannati, ma più specialmente de' suicidi, che già nel mondo lottavano contro la vita e la morte insieme» (secondo quanto suggerisce l'immagine dell'anima che trascina le proprie membra e le appende allo «sterpo molesto»³⁴).

Risulta ormai chiaro che Perez procede per aggiunta (per usare un termine della retorica), mostrando una puntuale competenza linguistica e intertestuale con cui apre Dante e Rosmini ad altri testi letterari e sacri. Così egli compie un lavoro appartato, ma utile per narrare la filosofia e la teologia grazie alla letteratura.³⁵ Anche nella parte politica, cui Rosmini aveva dato forma più compiuta, Perez allestisce un apparato di note che precisano i riferimenti alla *Commedia* e trascrivono alcune «sparse noterelle» del filosofo. Vale la pena ricordare l'ultima nota del saggio, che riguarda l'ipotesi di una lingua italiana unitaria che mescola il meglio delle varie tradizioni regionali, rilanciata da Giulio Perticari, genero di Vincenzo Monti e sostenitore della lettura cortigiana del *De vulgari eloquentia* di Dante, proposta nel Cinquecento da Gian Giorgio Trissino. Rosmini appoggia questa interpretazione linguistica e politica (Dante è «cantore dell'Impero Romano»), ma Perez interviene nelle note per precisare che, nel corso degli anni, Rosmini ha

³³ PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, p. 287: Perez commenta il verso «la rivestita carne alleviando» in questo modo: il verbo alleviare «è una cara promessa a ogni anima che quaggiù sente la gravezza delle membra e, per usar della frase di Petrarca, va *carca*, piuttosto che *vestita*, della carne mortale».

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ Con un metodo simile Perez lavora anche nel commento al *Purgatorio*: cfr. PEREZ, *I sette cerchi*, cit., p. 7: «Ove poi s'offra al nostro pensiero spontanea e naturale la conformità della sentenza dantesca colla sacra Bibbia, coi Padri della Chiesa, e con antichi scrittori, non lasceremo di farne cenno appiè della pagina: sì perché nulla può essere a noi più caro che ritraerci indietro a quando a quando, e far parlare invece di noi la buona antichità; e sì perché ci sembra che a raccogliere i concetti dell'italiano e cristiano poeta, vogliasi interrogar tutto quale che ha di più squisito il senso cristiano e italiano, attinto alle fonti più alte e più pure, a cui bevve egli stesso il signore dell'altissimo canto».

«modificato non poco le sue opinioni intorno alla lingua, e quindi anco intorno al libro del Perticari». ³⁶ Questa affermazione conclude le note all'Articolo I. *Della dottrina politica di Dante*, lasciando in sospeso l'interpretazione linguistico-politica di Dante. Anche altre volte Perez allontana Rosmini dalle forzature ideologiche, ad esempio a proposito dell'accostamento di Dante a Machiavelli: «è un vezzo, che da qualche tempo fassi comune a' letterati, ma che punge il cuore di chi insieme con la letteratura ama la verità, quello di porre accanto a Dante Alighieri Niccolò Machiavello, e presentarli all'Italia come i due geni guidatori di lei, perfettamente simiglianti tra loro e quasi un'anima sola». ³⁷ Prosegue Perez, commentando una pagina rosmينiana sulle «scienze politiche», tratta dall'*Introduzione alla filosofia*: «meglio direbbesi che il Fiorentino Poeta condanna, due secoli prima, il Politico Fiorentino, e rassegna il sistema di lui alle regioni infernali» nel cerchio dei violenti o, addirittura, nella bolgia dei fraudolenti con Guido da Montefeltro. ³⁸ Il fatto è che il contesto risorgimentale intensifica quella lettura storico-politica iniziata a metà Settecento con Gasparo Gozzi e proseguita e accentuata da Gian Iacopo Dionisi, Giovanni Marchetti, Ugo Foscolo, Dante Rossetti, per ricordare i nomi spesso citati per distinguerli dall'umanesimo rosmينiano. ³⁹

Il merito di Perez è proprio quello di avere cercato altro: come Rosmini ha letto Dante, così lui stesso legge la filosofia del primo e la letteratura del secondo nella convinzione che solo la convergenza tra filosofia, letteratura e teologia renda possibile ed efficace la riflessione sulla realtà. ⁴⁰ Perciò raccoglie gli scritti «in servizio della letteratura e delle arti belle», come recita il

³⁶ PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, pp. 267, 262. L'interpretazione politico-linguistica del saggio di PERTICARI *Dell'amor patrio di Dante e del suo libro intorno il volgare eloquio* (in V. MONTI, *Proposta di alcune correzioni e aggiunte al Vocabolario della Crusca*, Imperiale Regia Stamperia, Imperia 1820, II, 2) viene confutata da N. TOMMASEO, *Il Perticari confutato da Dante. Cenni*, Sonzogno, Milano 1825 (oggi Salerno editore, Roma 2009).

³⁷ PEREZ (ed.), *Rosmini*, vol. 2, p. 321. Con parole analoghe Perez scrive ivi, p. 518.

³⁸ Ivi, p. 322. Cfr. A. ROSMINI, *Introduzione alla filosofia* (1850), P.P. OTTONELLO (ed.), Città Nuova Editrice, Roma 1979, p. 32.

³⁹ Cfr. DOMINICIS, *op. cit.*, pp. 170-172; V. VETTORI, *Antonio Rosmini e la tradizione dantesca del Risorgimento*, in «Rivista rosmينiana di filosofia e cultura», LVI, 1962, 2-3, pp. 333-335; T. CHIOVENDA, *Ancora di Dante e Rosmini*, in «Rivista rosmينiana di filosofia e cultura», XXVIII, 1934, 4, pp. 272-278; C. CURTO (ed.), *Note*, in N. TOMMASEO, *Il ritratto di Antonio Rosmini*, Paravia, Torino 1929, p. 10; e già nell'Ottocento, cfr. P. BELLEZZA, *Antonio Rosmini e la grande questione letteraria del secolo XIX*, in *Per Antonio Rosmini nel primo centenario dalla sua nascita*, cit., vol. 1, pp. 365-385 (in particolare p. 381, per il nesso tra Rosmini e Manzoni).

⁴⁰ Cfr. R. CESERANI, *Convergenze. Gli strumenti letterari e le altre discipline*, B. Mondadori, Milano 2010, pp. 22-36 (per il rapporto tra letteratura e filosofia); A. CASADEI, *Dante. Storia avventurosa della Divina Commedia dalla selva oscura alla realtà aumentata*, Il Saggiatore, Milano 2020, pp. 145-186 (per la sintesi della critica dantesca nei secoli).

titolo del volume, e commenta la ricca serie di scritti umanistici di Rosmini. Anche questi sono annotati da Perez che usa la *Commedia* per illustrare i numerosi argomenti trattati da Rosmini: la funzione dell'ordine nella vita umana;⁴¹ la distinzione tra bello e moda;⁴² il rapporto tra bello e virtù, e tra brutto e peccato; l'intreccio tra musica e preghiera; il ruolo della retorica; il significato di nomi propri e comuni, astratti e concreti; il nesso tra verità e politica, tra libertà e giustizia; la riflessione sul desiderio, la fantasia e l'immaginazione. Varrebbe davvero la pena approfondire queste pagine, anche per riflettere su come lo spazio appartato del commento apra percorsi di ricerca originali e ancora attuali.

lucia.rodler@unitn.it

(Università degli Studi di Trento)

⁴¹ Interessante al proposito A. ROSMINI, *L'equazione dell'appagamento. Manoscritti inediti di scienze matematiche*, P. TESSAROLI e S. TESSAROLI (eds.), Mimesis, Milano 2021.

⁴² Cfr. A. ROSMINI, *Saggio sulla moda e Galateo de' letterati*, M.A. RASCHINI (ed.), Guerini e Associati, Milano 1997.

APPARATO BIBLIOGRAFICO

- F. BATTAGLIA, *Rosmini interprete di Dante e di Marsilio da Padova*, in «Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali. Rendiconti», LXI, 1972, 2, pp. 125-132
- P. BELLEZZA, *Antonio Rosmini e la grande questione letteraria del secolo XIX*, in AA.VV., *Per Antonio Rosmini nel primo Centenario dalla sua nascita, 24 marzo 1897*, Cogliati, Milano 1897, vol. 1, pp. 365-385
- G. BIADEGO, *Antonio Rosmini a Verona*, in AA.VV., *Per Antonio Rosmini nel primo Centenario dalla sua nascita, 24 marzo 1897*, Cogliati, Milano 1897, vol. 2, pp. 150-172
- G. CALZA - P. PEREZ, *Esposizione ragionata della filosofia di Antonio Rosmini: con uno sguardo al luogo ch'ella tiene fra l'antica scienza e la nova*, Bertolotti, Intra 1878-79, 2 voll.
- T. CHIOVENDA, *Ancora di Dante e Rosmini*, in «Rivista rosminiana di filosofia e cultura», XXVIII, 1934, 4, pp. 272-278
- A. DOMINICIS, *Il giovane Rosmini e la critica dantesca*, in «Rivista rosminiana di filosofia e cultura», LX, 1966, 3, pp. 161-177
- C. JONGHI-LAVARINI, *Cenni biografici. Prof. Sac. Conte Paolo Perez, prete rosminiano*, in «Bollettino dell'Associazione "A. Rosmini"», dicembre 1929, 24, pp. 1-8
- F.X. KRAUS, *Rosmini's Dantestudien (Studi danteschi di Antonio Rosmini)*, in AA.VV., *Per Antonio Rosmini nel primo Centenario dalla sua nascita, 24 marzo 1897*, Cogliati, Milano 1897, vol. 2, pp. 476-495
- P. PEREZ, *I sette cerchi del Purgatorio*, S. Franco e figli, Torino 1865
- V. VETTORI, *Antonio Rosmini e la tradizione dantesca del Risorgimento*, in «Rivista rosminiana di filosofia e cultura», LVI, 1962, 2-3, pp. 333-335